Rassegna Stampa

02-09-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	02/09/2022	2	Gas, Bonomi: terremoto economico In pericolo un quinto dell`industria = Bonomi: terremoto economico, un quinto dell`industria a rischio *Nicoletta Picchio*	3

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	02/09/2022	2	L`allarme delle imprese del Sud: interventi subito o salta il sistema sociale *Nino Amadore*	5
SICILIA CATANIA	02/09/2022	3	Lentocrazia-killer Sos delle imprese Tregua elettorale = Lentocrazia, strigliata di Musumeci Ance invoca una tregua elettorale *Giuseppe Bianca*	6
SICILIA CATANIA	02/09/2022	3	Imprese eroiche ma al collasso seduta dell`Ars sul caro energia *Redazione*	8
GIORNALE DI SICILIA	02/09/2022	8	Intervista a Gregory Buongiorno - Bongiorno: assaliti da due mostri, i tempi lunghi e il caro energia = Bongiorno: Subito il credito d ` imposta sul costo energia *Osvaldo Baldacci*	9
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	02/09/2022	2	Confindustria : qui salta l`intero sistema sociale = Caro energia al Sud C``èilrischio che salti il sistema sociale *Redazione*	11

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	02/09/2022	10	Servizi pubblici, salasso per Pmi *Redazione*	13
SICILIA CATANIA	02/09/2022	10	Parte la corsa all`agrivoltaico: sul piatto 1,5 miliardi *Redazione*	14
SICILIA CATANIA	02/09/2022	12	UniCredit: finanziamenti agevolati a imprese turistiche *Redazione*	15
SICILIA CATANIA	02/09/2022	13	Ex stabilimento Pozzillo "bocciato" il progetto diriutilizzo dell`area = Pozzillo, il progetto in fondo alla graduatoria *Antonio Carreca*	16
SICILIA CATANIA	02/09/2022	13	Aumento Tari, il Comune spera nella neutralizzazione Proteste di sindacati e Bianco = Tari: il Comune ora spera nei fondi nazionali *Redazione*	17

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	02/09/2022	34	Start up innovative Up2Starts al traguardo *Redazione*	18

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	02/09/2022	10	Tari, gli onesti pagano per tutti Ma Catania resta una discarica *Melania Tanteri*	20
SICILIA CATANIA	02/09/2022	16	Mille idee per l`hub tornato al Comune *Maria Elena Quaiotti*	22

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/09/2022	3	Pnrr, il caro energia frena i cantieri = Cantieri, nuovi rincari del 35% Dall`energia altro colpo al Pnrr *Giorgio Santilli*	23
SOLE 24 ORE	02/09/2022	5	Nel piano Cingolani metano russo al 18% delle fonti = Piano Cingolani, gas russo al 18% *Celestina Dominelli*	25
SOLE 24 ORE	02/09/2022	7	Chi diventa ricco e chi va in recessione = sanzioni, chi diventa ricco e chi va in recessione *Davide Tabarelli*	27
SOLE 24 ORE	02/09/2022	13	Ecosistema digitale, tre mosse per l`italia = Tre imperativi per lanciare un ecosistema digitale che faccia crescere l`Italia *Alec Ross*	29

Rassegna Stampa

02-09-2022

CORRIERE DELLA SERA	02/09/2022	3	Draghi fissa 20 obiettivi fino all`ultimo = Draghi ai ministri: arrivare al 50% di obiettivi Pnrr entro ottobre *Monica Guerzoni*	31
SOLE 24 ORE	02/09/2022	27	Norme & Tributi - Giustizia tributaria, la riforma arriva al traguardo della Gazzetta = Il processo tributario punta sui giudici professionali *Laura Ambrosi Antonio Iorio*	33

Gas, Bonomi: terremoto economico In pericolo un quinto dell'industria

Allarme delle imprese
Senza il gas russo un quinto dell'industria del Paese si spegne. Serve subito il tetto al prezzo del gas, dice il presidente di Confindustria carlo Bonomi. Che aggiunge: «È un terremoto economico. Spegnere il sistema industriale significa mettere a rischio migliaia di imprese e posti». Allarme anche dalle otto Confindustrie regionali del Sud: «Così non possiamo reggere».
Amadore e **Picchio** —*a pag. 2*

Bonomi: terremoto economico, un quinto dell'industria a rischio

Confindustria. «Se la Russia sospende le forniture buco di 4 miliardi di metri cubi di gas anche con gli stoccaggi pieni al 90%. È un problema di sicurezza nazionale, il governo deve intervenire ora»

Nicoletta Picchio

Un «terremoto economico». Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ha lanciato un nuovo allarme, numeri alla mano: «Se la Russia dovesse sospendere le forniture di gas avremmo un buco di 4 miliardi di metri cubi che resterebbe scoperto anche con gli stoccaggi nazionali al 90 per cento». Se dovessero tutti incidere sul sistema industriale «vorrebbe dire spegnere quasi un quinto dell'industria italiana». E quindi mettere a rischio «migliaia di imprese, migliaia di posti di lavoro, il reddito di migliaia di famiglie italiane». C'è già un numero preoccupante: quel +45% di cassa integrazione straordinaria dei primi sette mesi dell'anno: «I mesi di stress saranno gennaio e febbraio, ma già questo è un dato che ci deve mettere in allarme, non dobbiamo farci trovare impreparati».

In gioco c'è il sistema paese. Per questo il presidente di Confindustria, intervistato ieri ai microfoni di Rtl 102,5, ha incalzato il governo ad agire, nonostante la fase pre-elettorale, con un esecutivo in carica formalmente per le questioni ordinarie: «Dobbiamo capirci su cosa si intende per ordinario. Se oggi ci fosse un terremoto il governo se ne occuperebbe o no? Stiamo affrontando un terremoto economico, il governo può e deve intervenire, non possiamo aspettare due mesi l'arrivo del nuovo governo. L'industria è un tema di sicurezza nazionale». La crisi del conflitto in Ucraina, ha spiegato il presidente di Confindustria, ha accelerato il problema di politica energetica che l'Europa non ha mai voluto affrontare: «sulla politica industriale è stata assente». Ai ritardi Ue, «dove ognuno si è mosso in ordine sparso», si sono sommati gli errori dell'Italia. Parlano i numeri: l'Italia utilizza 75 miliardi di metri cubi di gas all'anno, 20 miliardi per le industrie, 25 in ambito civile, 30 per produrre energia elettrica. «Abbiamo la necessità di 15 miliardi di metri cubi di gas russo, ancora oggi. Le stime dicono che diventeremo indipendenti del 2024, ma occorre realizzare il rigassificatore di Piombino, quello in Emilia Romagna, fare investimenti importanti, arrivare al 90% di riempimento degli stoccaggi, che vuol dire coprire 11 miliardi di metri cubi».

Occorre agire subito, anche se «non c'è una soluzione che può risolvere decenni di errori». Ci sono interventi da fare congiunturali e strutturali: serve una strategia di razionamento, ha detto Bonomi. Occorre mettere un tetto al prezzo del gas: «è un anno che Confindustria lo sta chiedendo. Se non si fa a livello europeo deve essere fatto a livello nazionale». Solo per il fatto che se ne parlerà nel consiglio Ue del 9 settembre ha determinato una discesa del prezzo del gas, ha sottolineato Bonomi. Occorre anche sospendere temporaneamente l'acquisto dei certificati Ets: «È una follia farli pagare a questi prezzi e non è possibile che la finanza possa comprare certificati verdi per lucrarci sopra, devono comprarli solo le imprese». Inoltre 400 impianti di energia rinnovabile sono fermi per la burocrazia: «Vanno sbloccati» e la produzione da rinnovabili va destinata solo

Bonomi: terremoto economico, un quinto dell'industria a rischio
Premio De Sanctis per le Scienze Economiche

Peso:1-6%,2-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

alle imprese. Altra misura sganciare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas. Per Bonomi occorre fare una riflessione anche sul nucleare: «Le tecnologie dopo anni cambiano».

Rispondendo alle domande il presidente di Confindustria è tornato a chiedere un taglio al cuneo fiscale per mettere più soldi in tasca agli italiani: 16 miliardi, da concentrare fino a 35mila euro di reddito. «Si può e si deve fare, il Parlamento è nel pieno delle sue funzioni. Ho sentito tutti i partiti dire che sono d'accordo e i ministri di questo governo sono espressione dei partiti. Non accetto la narrazione che non ci sono le risorse quando si spendono 1.000 miliardi di spesa pubblica ed è previsto un extra gettito da 38 miliardi di euro».

Non è mancata una domanda sulla prossima assemblea di Confindustria: il 12 mattina, in Vaticano, con Udienza del Papa. «Vogliamo sganciare la possibilità di parlare al paese dalla campagna elettorale, evitare che la nostra assemblea diventi motivo per tirare la giacchetta al presidente, al sistema industriale italiano. Vogliamo parlare di lavoro, raccontare cos'è l'industria italiana. Abbiamo scelto di parlare con il Santo Padre che parecchie volte è intervenuto sul lavoro, di parlare con le nostre famiglie, prima di essere imprenditori siamo cittadini, con una responsabilità maggiore di chi lavora con noi e dei nostri territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'udienza del Papa all'Assemblea di Confindustria: «Racconteremo il lavoro e l'impresa»

ANSA

Un terremoto per le imprese. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi: senza il gas russo un quinto delle imprese rischia di spegnersi

Peso:1-6%,2-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000
Rassegna del: 02/09/22
Edizione del:02/09/22
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

L'allarme delle imprese del Sud: interventi subito o salta il sistema sociale

Il territorio

L'intervento di Albanese, a nome delle otto Confindustrie regionali

Nino Amadore

PALERMO

I rincari energetici rischiano di far saltare il sistema sociale ed economico del Mezzogiorno che non è in grado di reggere l'onda d'urto dell'aumento dei prezzi dell'energia. Gli imprenditori del Sud rilanciano l'urlo di dolore partito l'altroieri dalle imprese del Nord. A parlare è Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia, a nome di tutte le 8 Confindustrie regionali del Mezzogiorno d'Italia: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e ovviamente Sicilia. «Le imprese del Mezzogiorno finora hanno resistito, eroiche, erodendo i propri margini – dice Albanese – . Ma i rincari incontrollabili dei costi dell'energia, del gas, del carburante, l'ennesima tempesta insomma sarà il colpo di grazia. Non c'è più spazio per studiare alternative, non c'è più tempo da aspettare. Subito i provvedimenti necessari: urge fermare la corsa dei prezzi di gas ed energia elettrica. Urge il price cap, il tetto al prezzo del gas».

Il presidente di Confindustria Sicilia, in linea con le proposte del presidente di Confindustria Carlo Bonomi, sottolinea la necessità di mettere in sicurezza il nostro Paese e mantenere l'industria competitiva: «Vanno sbloccate le pratiche ferme sui nuovi impianti di rinnovabili – dice Albanese – . Va sganciato il prezzo dell'elettricità da quello del gas, perché il 60% dell'elettricità non è prodotta da gas. Terzo, dobbiamo dedicare una quota della produzione nazionale da rinnovabili alla manifattura e a prezzi amministrati dallo Stato. Misure urgenti, che non possono aspettare i ritmi della campagna elettorale e più in generale della politica».

C'è il timore per ciò che potrà accadere in autunno e sugli impatti che il caro energia potrà avere su un sistema economico e sociale come quello del Mezzogiorno notoriamente molto fragile. Albanese propone un dato, intanto, che dà chiaramente il senso della difficoltà in cui si trovano le imprese: «È raddoppiato il ricorso alla Cassa integrazione. Ogni giorno che passa sempre più imprenditori sono costretti a interrompere la produzione perché schiacciati dagli extracosti energetici. E per ogni impresa che si ferma, una filiera si indebolisce». E se questo dato non è confortante all'orizzonte gli imprenditori vedono nero: «Andiamo incontro a tempi drammatici e le imprese non possono restare sole – insiste Albanese –. Urge un intervento netto, convinto e drastico del governo, altrimenti salterà un intero sistema sociale nazionale, che già comincia a sgretolarsi. E se finora i rincari hanno colpito le imprese, adesso la spinta inflattiva piegherà violentemente i prezzi al consumo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi: terremoto economico, un quinto dell'industria a rischio
Premio De Sanctis per le Scienze Economiche

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 02/09/22
Edizione del:02/09/22
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

Lentocrazia-killer Sos delle imprese «Tregua elettorale»

In Sicilia. Ritardi nei pagamenti, Musumeci striglia i dirigenti regionali. Ance: «Non basta»

Musumeci striglia ai dirigenti regionali sui «gravi ritardi» nei pagamenti alle imprese. Armao: su circa 3,6 miliardi di spesa, riaccertati circa 2,7; sui restanti 900 milioni iter definito entro la prossima settimana. Ance Sicilia: «Bene, ma non basta». E propone una «tregua elettorale».

GIUSEPPE BIANCA pagina 3

Lentocrazia, strigliata di Musumeci Ance invoca una «tregua elettorale»

Regione. «Pagamenti alle imprese, gravi ritardi dei dirigenti». Armao: procedimenti discplinari

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La "strigliata" di Nello Musumeci arriva a poco meno di un mese dai primi segnali d'allarme, ed è indirizzata *erga omnes* a tutti i vertici della burocrazia regionale. Con un preciso e incalzante appello: rimuovere ogni ostacolo per completare il riaccertamento dei residui attivi al 31 dicembre 2021, consentendo così lo sblocco definitivo della spesa e la predisposizione da parte della Ragioneria generale, nel più breve tempo possibile, del rendiconto generale 2021.

Il presidente della Regione firma una una nota inviata ai dirigenti generali dei dipartimenti, segnalando i gravi ritardi nei pagamenti delle fatture, da parte dei diversi rami dell'amministrazione regionale, nei confronti delle imprese affidatarie di lavori e servizi pubblici. Ritardi che a loro volta influiscono sui pagamenti ai dipendenti e ai fornitori, «compromettendo, in alcuni casi, la stessa sopravvivenza delle imprese», si legge nella nota dell'ufficio stampa della Regione.

I lamentati ritardi, da parte anche delle relative associazioni, risultano essere, per Palazzo d'Orleans, conseguenza della mancata definizione, nei tempi previsti dalle circolari e dalla istruzioni impartite, degli adempimenti finalizzati al riaccertamento ordinario dei residui al 31 dicembre scorso, con il conseguente blocco o ritardo, a diversi mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario, di una parte rilevante della spesa avviata negli esercizi precedenti. La mancata approvazione entro il 30 giugno scorso del rendiconto generale ha determinato l'applicazione delle sanzioni previste dal regolamento di contabilità e, in particolare, l'impossibilità di utilizzare l'avanzo vincolato, con il conseguente blocco anche della spesa. Nella nota si evidenzia, inoltre, che «è stato già avviato il percorso per il necessario accertamento delle responsabilità dirigenziali».

Nei palazzi della Regione, quando in mattinata viene diffusa alla stampa la nota di Musumeci, si sa già chi sono gli effettivi destinatari dell'ultimatum: «Non più di un paio di dipartimenti», è la stima di chi conosce bene la materia. Non a caso, infatti, arriva da fonti vicine a Gaetano Armao un significativo approfondimento sulla questione. L'assessorato dell'Economia, retto da Gaetano Armao, dopo intimazioni e diffide, già dai primi di agosto, ha richiesto l'avvio dei procedimenti disciplinari nei confronti dei dirigenti dei Dipartimenti responsabili dei ritardi nel riaccertamento dei residui attivi per sbloccare i pagamenti alle imprese (Pesca e Programmazione) e richiamato dalle ferie il personale. Su circa 3,6 miliardi di euro di spesa, dopo la consegna e le correzioni delle schede da parte dei singoli Dipartimenti, sono stati già riaccertati dalla Ragioneria generale (decreti emessi ed in corso di emissione) circa 2,7 miliardi. Per i

Peso:1-8%,3-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

restanti 900 milioni ancora pendenti, che per la maggior parte riguardano fondi statali a seguito delle verifiche contabili da parte dei relativi Dipartimenti, il riaccertamento verrà definito entro e non oltre la prossima settimana. Per quanto riguarda il gruppo di monitoraggio sui pagamenti alle imprese fornitrici e appaltatrici è stato disposta, già mercoledì, la convocazione per oggi.

Dal mondo delle imprese arrivano segnali di apprezzamento. «Ringraziamo il presidente Musumeci per l'iniziativa assunta nei confronti della burocrazia che blocca da un anno la spesa per i pagamenti alle imprese edili. Ma ciò è tardivo e non basta, le imprese non sono più nelle condizioni di aspettare altri due-tre mesi perché si insedi il prossimo governo. Trovarci con un esecutivo per l'ordinaria amministrazione non può costituire un alibi per l'intera classe politica che da oltre un anno non riesce a imporsi sull'immobilismo amministrativo». Così Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia. «Di fronte a una burocrazia ignava, infingarda, priva di qualsiasi senso di responsabilità, del dovere e di rispetto nei confronti di un settore ridotto allo stremo proprio da queste gravi omissioni, che ha ignorato i continui solleciti e richiami e che certamente non potrà avere timore di una diffida, urge una tregua elettorale nella quale il governo Musumeci, i deputati regionali uscenti, i partiti e tutti i candidati stringano insieme un Patto per un'assunzione comune di responsabilità che consenta in pochi giorni di adottare tutti gli atti e provvedimenti dai quali dipende la sopravvivenza delle imprese siciliane, a partire dai pagamenti bloccati da un anno. Sulla riforma della burocrazia per evitare che si ripetano i ritardi subiti dalla Sicilia negli ultimi anni ci sia un impegno di tutti i partiti affinché sia il primo punto nell'agenda del prossimo governo». Il presidente regionali dei costruttori di Confindustria conclude: «Al termine di una lunga serie di promesse disattese, lo scorso 25 agosto il Consiglio di Ance Sicilia aveva chiesto l'urgente convocazione del tavolo tecnico sui mancati pagamenti istituito presso l'assessorato regionale all'Economia, ma non c'è stata risposta. Procedere con i guanti di velluto e avendo la testa alla campagna elettorale non porta a nulla». ●

Protagonisti e dati. L'assessore Gaetano Armao, fa i conti dopo la nota di Nello Musumeci: su circa 3,6 miliardi di di spesa, riaccertati circa 2,7 miliardi; sui restanti 900 milioni l'iter verrà definito entro la prossima settimana

Peso:1-8%,3-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

SOS DI CONFINDUSTRIA SICILIA

«Imprese eroiche ma al collasso seduta dell'Ars sul caro energia»

PALERMO. «Il Meridione non può reggere l'onda d'urto dei rincari energetici, qui rischia di saltare l'intero sistema sociale. Famiglie e imprese. Gli imprenditori del Sud rilanciano l'eco dell'urlo di dolore partito ieri dalle imprese del Nord». Lo afferma Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia, che parla a nome di tutte le 8 Confindustrie del Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia. «Le imprese finora hanno resistito, eroiche, erodendo i propri margini. Ma i rincari incontrollabili dei costi dell'energia, del gas, del carburante, l'ennesima tempesta insomma sarà il colpo di grazia - aggiunge - Andiamo incontro a tempi drammatici e le imprese non possono restare sole. Urge un intervento netto, convinto e drastico del governo, altrimenti salterà un intero sistema sociale nazionale, che già comincia a sgretolarsi. Ogni giorno che passa sempre più imprenditori sono costretti a interrompere la produzione perché schiacciati dagli extracosti energetici. E per ogni impresa che si ferma, una filiera si indebolisce. È raddoppiato il ricorso alla Cig. E se finora i rincari hanno colpito le imprese, adesso la spinta inflattiva piegherà violentemente i prezzi al consumo».

Da qui la richiesta di interventi immediati. «Domani (oggi per chi legge, ndr) faremo un appello al presidente dell'Ars per fare una seduta sul tema del costo dell'energia», ha detto lo stesso Albanese nel corso dell'incontro con il candidato alla Presidenza, Gaetano Armao, il quale da parte sua, nella qualità di vicepresidente della Regione in carica, ha annunciato una riunione di giunta sul punto.

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 02/09/22
Edizione del:02/09/22
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

L'intervista

Bongiorno: assaliti da due mostri, i tempi lunghi e il caro energia

Baldacci Pag. 8

Il presidente di Sicindustria indica le emergenze per le imprese: lacci burocratici, ritardi nei pagamenti pubblici, la formazione per i giovani

Bongiorno: «Subito il credito d'imposta sul costo energia»

Continuiamo le interviste a sindacalisti e imprenditori sui temi della campagna elettorale. Dopo il segretario regionale della Cisl Sebastiano Cappuccio, quello della Uil Luisella Lionti e Alfio Mannino della Cgil, è la volta del presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno.

Osvaldo Baldacci

«Due sono le emergenze: l'energia e la burocrazia. Bisogna affrontare questi mostri per puntare finalmente allo sviluppo del Paese, che passa attraverso lo sviluppo delle imprese» Lo afferma Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria.

Quali sono le priorità che chiedete alle forze che governeranno Paese e regione dopo le imminenti elezioni?

«Dal punto di vista delle imprese chiediamo che finalmente nei primi punti ci sia lo sviluppo del Paese, e quindi delle imprese, perché è un dato assodato che lo sviluppo passa dalle imprese. Le priorità immediate più gravi e urgenti da affrontare, quelle per cui gli imprenditori ci sommergono di telefonate, sono la crisi energetica e la cattiva burocrazia».

Come pensate vada affrontata la crisi energetica?

«Stiamo superando ogni livello di accettabilità, i costi sono decuplicati. È uno dei temi per cui non si può certo aspettare il 25 settembre e poi tutti i passaggi successivi. Bisogna intervenire subito con provvedimenti adeguati. Credo che sia a livello nazionale che regionale se si sospendesse per una giornata la campagna elettorale per dedicarsi a un provvedimento a sostegno delle famiglie e delle imprese si darebbe un bel segnale, oltre a fare una cosa indispensabile. Gli imprenditori tra l'altro non solo affrontano bollette insostenibili, ma spesso si trovano davanti a difficoltà nelle forniture o a richieste di garanzie ulteriori per timore che diventino insolventi a causa dei costi energetici. Il credito di imposta scade il 30 settembre e ci auguriamo venga rinnovato e anzi aumentato. I 30 centesimi sul costo del carburante sono già stati riassorbiti dagli aumenti, ed è crisi per tutto il settore dell'autotrasporto. Serve un tetto al costo dell'energia. Insomma, è una priorità assoluta e immediata se non si vuole che vada tutto all'aria».

Il presidente Musumeci ha redarguito i dirigenti regionali per i ritardi nei pagamenti alle imprese, cose ne pensa?

«Da anni lamentiamo, come sistema delle imprese, dei ritardi insostenibili della pubblica amministrazione nei pagamenti alle imprese. La nostra però è rimasta finora una voce che grida nel deserto, inascoltata dalla politica regionale. Oggi finalmente vediamo il richiamo di Musumeci ai dirigenti regionali. Richiamo cui speriamo seguano i fatti dal momento che, in un momento così delicato caratterizzato da una crisi economica importante, ritardare i pagamenti alle imprese è un atteggiamento irresponsabile e, oserei dire, criminale».

Cosa intende?

«È l'altra grande e più costante fonte di problemi per le imprese. Le procedure amministrative sono il tema principale di lamentele e richieste. Oltre al ritardo dei pagamenti – che è grave –il problema sono i ritardi della pubblica amministrazione ancora di più nelle autorizzazioni. Governo nazionale e regionale devono incidere su queste cose, allora avremmo la possibilità di insediamenti produttivi. Serve ad esempio incidere sul potere sostitutivo del dirigente. Non servono leggi inutili e inapplicabili: al contrario serve un testo unico, semplice, brevissimo che faccia chiarezza su tempi e modi delle autorizzazioni».

Un altro tema prioritario?

Mettere mano realmente al cuneo fiscale sul costo del lavoro, che vuol dire impattare in modo concreto e reale sulle aziende ma anche sulle famiglie, aumentando la capacità di spesa in un tempo in cui l'inflazione sta raggiungendo livelli che non ricordavamo da anni.

Per quanto riguarda il PNRR?

«È fondamentale, ed è un altro tema per il quale non si può lasciar passare il tempo. Se non si procede ai passi stabiliti perderemo decine di miliardi di euro. E i tempi sono serrati, la sca-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 02/09/22
Edizione del:02/09/22
Estratto da pag.:1,8
Foglio:2/2

denza del PNRR nel 2026 è più prossima di quanto sembri, considerando che dovranno essere finite le opere finanziate, e invece siamo ancora alle prese con le riforme e ben prima della fase dei progetti. È un'occasione importante da sfruttare al massimo, sono stati fatti dei concorsi per personale adatto a far procedere il PNRR, vanno implementati. E poi ci vuole che i fondi europei e quelli del PNRR vadano resi integrati, che sembra ovvio, ma in Sicilia abbiamo già visto casi assurdi: opere realizzate con un fondo che sono totalmente inutilizzate perché non è stata realizzata l'infrastruttura con un altro fondo, la strada d'accesso. Serve una cabina unica di regia per sfruttare la massimo e in modo intelligente tutti i fondi disponibili».

Per i giovani?

«Un tema importante per noi imprese quanto per i giovani è quello della formazione. È indispensabile per le imprese che hanno intenzione di crescere e di creare occupazione. Serve una formazione vera di qualità, che non sia pensata per far passare il tempo ma per creare delle professionalità che davvero servono e che, anzi, le aziende faticano a trovare. Spesso non si può assumere perché chi esce dalla scuola e dall'università non ha una formazione utile immediatamente applicabile al lavoro, e per adattare la risorsa servono anni. Così i giovani non trovano lavoro e le aziende non trovano dipendenti. Serve invece una formazione mirata e per di più rapida, perché oggi il tempo utile per intervenire sul mercato si va sempre più accorciando, e si rischia che restino fuori tanto le aziende che non hanno trovato le professionalità adeguate, tanto i lavoratori che si sono formati male e lentamente per qualcosa che alla fine del ciclo non serve più. (*OBA*)

Sicindustria Gregory Bongiorno

In Sicilia
Musumeci strigli la burocrazia Spesa bloccata per un miliardo
Bongiorno: «Subito il credito d'imposta sul costo energia»

Peso:1-3%,8-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Dir. Resp.:Enzo d'Errico
Tiratura: 10.668 Diffusione: 33.464 Lettori: 201.317
Rassegna del: 02/09/22
Edizione del:02/09/22
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/2

Caro energia L'allarme degli imprenditori meridionali

Confindustria: qui salta l'intero sistema sociale

«Abbiamo resistito in maniera eroica Ora andiamo incontro a tempi drammatici»

«Il Sud non può reggere l'onda d'urto dei rincari energetici, qui rischia di saltare l'intero sistema sociale»: l'allarme di Confindustria.
a pagina **2 Agrippa**

Appello al governo del presidente della Sicilia a nome del Mezzogiorno
Federalberghi: in Campania estate al top, ma ora utili cancellati dai costi

Confindustria avverte «Caro energia al Sud C'è il rischio che salti il sistema sociale»

È un unico urlo disperato, quello che si leva dal mondo industriale del Mezzogiorno, dopo le incessanti richieste di aiuto contro il caro energia che provengono dai commercianti e dagli artigiani, ma anche dai consumatori sui quali si rovesciano le conseguenze degli aumenti. Ora, però, i morsi della crisi addentano i polpacci della produzione al Sud. «Il Meridione non può reggere l'onda d'urto dei rincari energetici, qui rischia di saltare l'intero sistema sociale — afferma Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia, che parla a nome di tutte le 8 Confindustrie regionali del Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia —: le imprese del Mezzogiorno finora hanno resistito, eroiche, erodendo i propri margini. Ma i rincari incontrollabili dei costi dell'energia, del gas, del carbu-

Peso:1-8%,2-33%,3-5%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

rante, l'ennesima tempesta insomma sarà il colpo di grazia — aggiunge —. Andiamo incontro a tempi drammatici e le imprese non possono restare sole. Urge un intervento netto, convinto e drastico del governo, altrimenti salterà un intero sistema sociale nazionale, che già comincia a sgretolarsi. Ogni giorno che passa sempre più imprenditori sono costretti ad interrompere la produzione perché schiacciati dagli extracosti energetici. E per ogni impresa che si ferma, una filiera si indebolisce. È raddoppiato il ricorso alla cassa integrazione. E se finora i rincari hanno colpito le imprese, adesso la spinta inflattiva piegherà violentemente i prezzi al consumo».

Il carrello della spesa

Una prospettiva imminente che viene confermata anche dagli analisti, benché l'Istat abbia rilevato un incremento della spesa delle famiglie negli ultimi mesi, i quali intravedono, infatti, una repentina e pesante inversione di tendenza in autunno. Il caro energia si scarica a valanga sul carrello della spesa con rincari che vanno dal 34% per il burro al 15% per le uova — secondo quanto rilevato da Coldiretti sulla base delle rilevazioni Istat sull'inflazione ad agosto 2022, che con un valore del +8,4% ha raggiunto il record dal 1985, mentre i beni alimentari salgono addirittura del 10,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Ed a far segnare i maggiori rincari sono «la margarina con un +24%, seguita dalla farina (+23%), il riso (+22%) e la pasta (+22%). Ma l'inflazione non risparmia neppure il latte conservato (+19%) né il prodotto simbolo dell'estate che sta finendo come i gelati (+18%), che precedono la carne di pollo, aumentata del 16% e le uova (+15%). Ma aumenti si registrano anche per le verdure fresche (+12%) e per la frutta (+8%) anche per effetto delle speculazioni». Il risultato è che gli italiani hanno tagliato gli acquisti di frutta e verdura che crollano nel 2022 dell'11% in quantità rispetto allo scorso anno.

L'appello al governo

«Non c'è più spazio per studiare alternative, non c'è più tempo da aspettare — sostiene Albanese che, in linea con le proposte del presidente di Confindustria Carlo Bonomi, sollecita il tema della necessità di mettere in sicurezza il nostro Paese e mantenere l'industria competitiva —. Subito i provvedimenti necessari: urge fermare la corsa dei prezzi di gas ed energia elettrica. Urge il price cap, il tetto al prezzo del gas».

Federalberghi

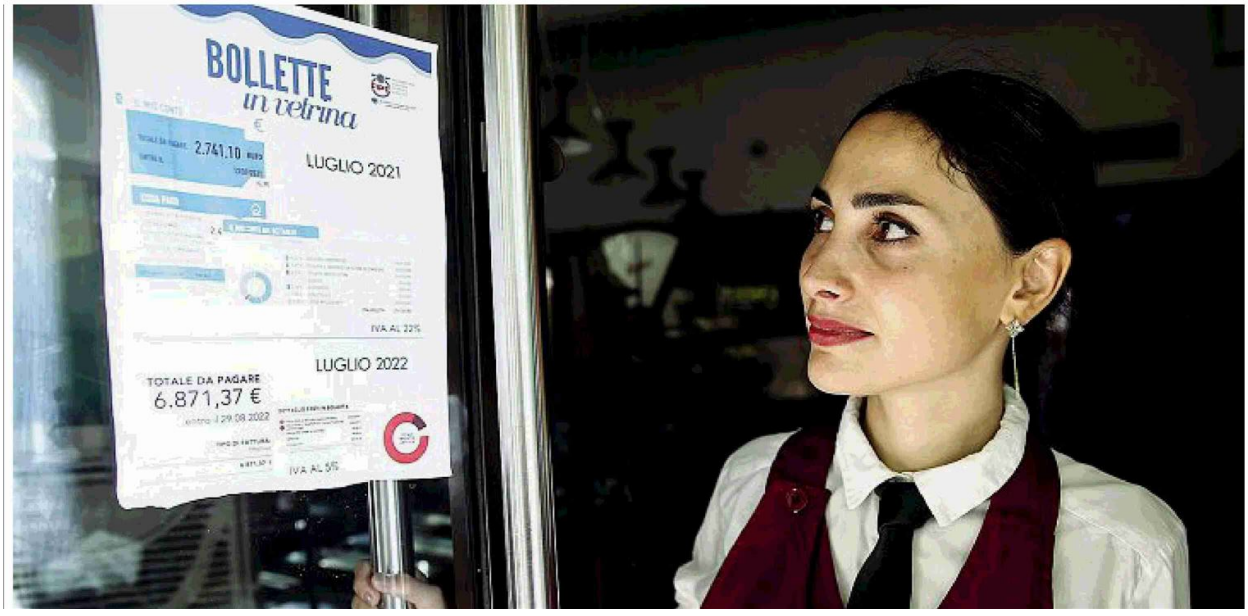
Persino l'industria turistica campana, che quest'estate ha fatto registrare numeri più che lusinghieri, teme che tutti i margini acquisiti possano essere del tutto cancellati dai rincari energetici. «Non abbiamo ancora a disposizione i dati precisi, ma a Sorrento, ad esempio, il 90 per cento dei visitatori proveniva dall'estero: in particolare americani, inglesi, tedeschi, spagnoli. Proprio a Sorrento abbiamo riscontrato l'arrivo di turisti da circa 100 paesi stranieri diversi. Purtroppo a questi ottimi risultati — spiega Costanzo Iaccarino, presidente di Federalberghi Campania — si accompagna il costo fuori controllo non solo dell'energia elettrica, ma anche di tanti altri prodotti. C'e' molta speculazione, perché alcuni aumenti così vertiginosi oggi non sono giustificati. Si stanno anticipando rincari che magari avrebbero avuto un senso tra diversi mesi. Sull'energia elettrica, per esempio, parliamo di aumenti rispetto all'anno scorso pari a tre o quattro volte. È molto probabile che l'inflazione azzeri completamente le previsioni di utile della stagione estiva — prosegue Iaccarino — e questo crea un clima di incertezza e di sfiducia».

Gli affitti

Il costo medio degli affitti in Italia si stabilizza ad agosto a 12,2 euro al metro quadro. Ma rispetto a un anno fa l'aumento dei prezzi è significativo con i canoni di locazione più alti del 7,4%. È quanto emerge dall'indice di riferimento delle locazioni dell'Ufficio Studi di Idealista. La tendenza regionale segna aumenti del 2,2% in Campania. Per quanto riguarda i capoluoghi di provincia, agli estremi del ranking delle variazioni troviamo Benevento (12%), mentre Napoli segna + 4,9%.

Angelo Agrippa

Sempre più colleghi sospendono la produzione a causa degli extracosti Raddoppia la cassa integrazione



Dai commercianti agli industriali ai consumatori: il dramma della crisi energetica

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Unioncamere. Pesa l'energia, meno acqua e rifiuti

Servizi pubblici, salasso per Pmi

ROMA. Tra il 2021 e il 2022 il costo sostenuto dal sistema delle Pmi per i servizi pubblici locali è aumentato in media del +41,3%, con una forte variabilità tra servizio e attività economica. Da quanto emerge dall'analisi sui principali servizi pubblici locali, realizzata da Unioncamere e Bmti, a sostenere i costi maggiori sono stati i negozi di beni non alimentari (+60%). Forti anche i costi a carico dei negozi di parrucchiere (+41,1%), bar (+37,8%) e negozi di ortofrutta (+26,1%).

Nello specifico, gli aumenti registrati nel 2022 sono riconducibili all'andamento del costo della fornitura di energia elettrica e gas naturale, in aumento rispettivamente del +60,3% e del +57,3% in dodici mesi. Gli incrementi dell'energia elettrica hanno interessato la componente relativa alla vendita (+127% in media) a seguito del forte aumento registrato dalla materia prima. Tali aumenti sono stati in parte compensati dalla riduzione degli oneri di sistema (-45% in media rispetto allo scorso anno) messa in campo dall'Arera, al fine di scongiurare un aumento ancora più pronunciato della bolletta.

I rialzi del gas naturale, invece, hanno interessato la componente relativa alla materia prima (+185% rispetto al 2021) a seguito del conflitto tra Russia e Ucraina.

Più contenuti gli adeguamenti delle tariffe per il servizio idrico (+3,4%) e moderata riduzione per il servizio rifiuti nei capoluoghi di regione (-1,4%).

Facendo un passo indietro, tra il 2017 e il 2022 la spesa per le utenze dei servizi pubblici locali di alcune delle più diffuse attività commerciali (negozio di beni non alimentari, parrucchiere, bar e ortofrutta) registra un aumento medio del +54,2%.

L'incremento, calcolato come media di alcuni profili tipo di impresa (negozio di beni non alimentari, parrucchiere, bar e ortofrutta), ha caratterizzato in particolare la spesa per l'energia elettrica (+73,6% rispetto a cinque anni fa) e le bollette del gas naturale (+55,7%), ambedue soggetti alle oscillazioni dei costi della materia prima nei mercati all'ingrosso. I forti aumenti registrati dal costo della materia prima sono stati solo in parte compensati da un calo del costo delle infrastrutture e degli oneri di sistema.

Forti rincari anche per la spesa per il servizio idrico (+12,7%) dovuti, da una parte, alla necessità di allineare le tariffe ai reali costi del servizio, dall'altra, all'esigenza di sostenere gli investimenti per migliorare lo stato delle reti idriche.

In calo dell'1,6%, invece, la spesa per il servizio di gestione dei rifiuti urbani registrata negli ultimi 5 anni.

L'Arera (cui dal 2018 è affidata la regolazione del servizio) ha emanato i primi provvedimenti volti ad assicurare la necessaria convergenza nei livelli di qualità del servizio e nei relativi costi (nuovo metodo tariffario per il calcolo dei costi efficienti del servizio e consultazioni sulla regolazione della qualità).

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Parte la corsa all'agrivoltaico: sul piatto 1,5 miliardi

Al Sud fondo perduto fino al 50% delle spese, istanze dal 27 settembre al 27 ottobre

ROMA. La Germania ha cominciato i lavori di costruzione del quinto rigassificatore, mentre in Italia è ferma l'installazione delle due navi appositamente acquistate dalla Snam per affrontare la crisi energetica in atto. Con la politica dei "no" il nostro Paese difficilmente potrà integrare il mix energetico e affrancarsi dal ricatto del gas russo. Ecco, quindi, che diventa fondamentale l'iniziativa dei privati, che in questo caso viene anche finanziata dal "Pnrr".

C'è pochissimo tempo, però, appena un mese, per presentare la domanda di contributo per investire nell'agrivoltaico. Il bando del ministero delle Politiche agricole sarà aperto dal 27 settembre al 27 ottobre.

Ridurre i consumi energetici del settore agroalimentare riqualificando le strutture produttive e utilizzando i tetti degli edifici per installare pannelli fotovoltaici, con una potenza che nel 2026 raggiungerà almeno i 375.000 kW. Con questo obiettivo, il "Pnrr" stanzia 1,5 miliardi di euro per la misura "Parco Agrisolare", inserita nella missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica": 1,2 miliardi sono destinati a interventi nel settore della produzione agricola primaria, mentre due quote da 150 milioni ciascuna andranno al settore della trasformazione di prodotti agricoli e a quello della trasformazione di prodotti agricoli in non agricoli.

Le imprese agricole o i soci di una cooperativa agricola possono partecipare all'iniziativa.

Le domande di accesso al contributo a fondo perduto potranno essere presentate a partire dal 27 settembre attraverso il portale messo a disposizione dal Gse.

La misura è inserita nella missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica", componente "Economia circolare e agricoltura sostenibile", ed è finalizzata a sostenere gli investimenti nelle strutture produttive del settore agricolo, zootecnico e agroindustriale al fine di rimuovere e smaltire i tetti esistenti e costruire nuovi tetti isolati, creare sistemi automatizzati di ventilazione e/o di raffreddamento e installare pannelli fotovoltaici e sistemi di gestione intelligente dei flussi e degli accumulatori.

Obiettivo finale della misura è quello di promuovere l'installazione di pannelli fotovoltaici con una nuova capacità di generazione di 375.000 Kw totale da energia solare.

Le risorse sono destinate alla realizzazione di interventi nel settore della produzione agricola primaria per una quota pari a 1,2 miliardi di euro, mentre due quote di 150 milioni di euro ciascuna sono destinate rispettivamente alla realizzazione di interventi nel settore della trasformazione di prodotti agricoli in agricoli e alla realizzazione di interventi nel settore della trasformazione di prodotti agricoli in non agricoli. Un importo pari almeno al 40% delle risorse complessive è destinato al finanziamento di progetti da realizzare nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, dove sarà concesso fino al 50% delle spese ammissibili.

Le domande di accesso agli incentivi dovranno essere presentate attraverso il portale messo a disposizione dal Gse accessibile dall'Area clienti.

Il caricamento delle proposte sarà possibile dalle ore 12 del 27 settembre fino alle ore 12 del 27 ottobre 2022.

Le agevolazioni verranno concesse mediante una procedura a sportello sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Per informazioni e richieste di chiarimento è possibile consultare la sezione dedicata del sito Gse Servizi/Attuazione Misure PNRR/Parco Agrisolare, in cui è anche presente un link denominato "Portale di supporto del Gse".

Parco agrivoltaico (foto dell'Enea)

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

ACCORDO MINISTERO-CDP-ABI: DISPONIBILI 1,4 MILIARDI

UniCredit: finanziamenti agevolati a imprese turistiche

MILANO. UniCredit ha aderito, prima banca in Italia, alla Convenzione tra ministero Turismo, Cdp e Abi per la concessione di finanziamenti agevolati, per 1,4 miliardi, alle imprese turistiche a valere sul "Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca".

In base all'accordo, UniCredit metterà a disposizione delle imprese del settore turismo finanziamenti a condizioni agevolate, di durata fino a 15 anni, e mobiliterà un ulteriore miliardo per supportare gli investimenti di riqualificazione energetica, sostenibilità ambientale e innovazione digitale, in linea con le finalità del "Pnrr". Le linee di credito si aggiungono al plafond da 5 miliardi già stanziato con il programma "Made4Italy" per le imprese del settore turistico e agroalimentare nel triennio 2022-2024, nell'ambito dell'iniziativa "Pnrr Solutions" di UniCredit.

«Il comparto turistico del Paese - ha affermato Remo Taricani, Deputy head di UniCredit Italia - sta vivendo una stagione di rilancio dopo le difficoltà degli ultimi anni legate alle restrizioni agli spostamenti che tuttavia ancora pesano sui bilanci aziendali e ne frenano gli investimenti. Abbiamo voluto aderire immediatamente e per primi alla Convenzione tra ministero, Cdp e Abi, al fine di sostenere la riqualificazione delle strutture ricettive, passaggio indispensabile per intercettare la nuova domanda turistica».

Le linee di credito - come previsto dalla Convenzione - potranno essere riconosciute alle imprese alberghiere, alle strutture ricettive all'aria aperta e che svolgono attività agrituristica, alle imprese del comparto ricreativo, fieristico e congressuale, compresi gli stabilimenti balneari, i complessi termali, i porti turistici e i parchi tematici, a fronte di progetti di investimento compresi tra 500 mila e 10 milioni, a partire dalla data che sarà definita dal ministero del Turismo con successivo provvedimento.

Travelexpo punta sulle vacanze d'inverno

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

ACIREALE

Ex stabilimento Pozzillo "bocciato" il progetto di riutilizzo dell'area

Pozzillo, il progetto in fondo alla graduatoria

ACIREALE. Solo 35 punti per "It-Mare-Akis", il piano per un polo tecnologico nell'area dell'ex stabilimento delle acque

L'ambizioso piano (costo 27 milioni di euro) per realizzare un polo tecnologico avanzato, terzultimo nella graduatoria del ministero. «Lo ripresenteremo per il Po-Fers»

ANTONIO CARRECA pagina XI

ANTONIO CARRECA

ACIREALE. Non riesce a centrare il bersaglio, e cioè l'ottenimento dell'atteso finanziamento, l'ambizioso progetto per la riqualificazione dell'ex stabilimento Acque Pozzillo. Si tratta dell'idea progettuale intitolata "It- Mare-Akis" che puntava a realizzare un polo tecnologico avanzato nell'area dell'ex stabilimento che ricade in un lotto in prossimità del porticciolo del borgo acese. Un progetto dal costo complessivo di circa 27 milioni di euro proposto dall'Università degli Studi di Catania, attraverso ben cinque Dipartimenti con una ricca partnership coordinata dal Gal Terre di Aci che ha presentato il piano.

Il progetto, come si evince dal decreto dell'Agenzia per la coesione territoriale del Ministero per il Sud, si è fermato a quota 35 punti (per ottenere il finanziamento occorreva almeno arrivare a 60) piazzandosi al 144° posto, il terzultimo, dell'elenco. Rammarico per la "bocciatura" è stato espresso dal neo presidente dell'Associazione "Pozzillo nel cuore" Tonino Patti: «Era un progetto a cui la comunità pozzillese guardava con favore e speranza per un rilancio di qualità del borgo. Ora si riapre il tema su cosa fare di questa importante area risorsa. Spero che si possa avviare un dibattito nel più breve tempo possibile. E mi auguro che, questa volta, sia coinvolta la gente di Pozzillo e la stessa Associazione. Acireale ed il suo comprensorio hanno perso un'occasione, ma è anche evidente che le istituzioni locali non hanno saputo essere competitivi. Non so cosa sia mancato in termini di progettualità, ma credo che si poteva fare molto di più».

Sull'argomento interviene il già presidente del sodalizio pozzillese Francesco Sorbello: «Propongo l'istituzione di "una cabina di regia cittadina" per immaginare tutti insieme un possibile utilizzo delle varie aree risorsa presenti nel territorio comunale, per individuare strategie e cronoprogrammi. È comunque necessario uscire dall'immobilismo in cui è caduta la città e l'amministrazione comunale. Proviamo a reagire tutti insieme a questa doccia fredda, alla bocciatura del progetto su Pozzillo».

Per l'assessore alle Opere pubbliche, Giovanni Raciti, non tutto è però ancora perduto: «Il progetto ha una valenza importante per il recupero dell'area di Pozzillo. Purtroppo sono stati agevolati altri progetti dove magari c'è attorno un tessuto produttivo più ampio ed efficiente ma comunque non disperiamo. Abbiamo fatto con l'Università un gran lavoro in fase di progettazione che non intendiamo perdere. L'obiettivo dell'Amministrazione rimane quello di rigenerare l'area e destinarla alle attività per le quali era presentato il progetto d'innovazione al servizio delle imprese locali. Stiamo pertanto preparando la presentazione dello stesso progetto (insieme ad altri) su un'altra misura del Po Fesr 2021-2027 con l'iniziativa specifica "Coalizione urbana funzionale" di Catania, che coinvolge oltre a noi un'altra decina di comuni».

L'assessore Raciti «Stiamo preparando la presentazione del piano su un'altra misura del Po Fesr 2021-2027»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

CATANIA

Aumento Tari, il Comune
spera nella neutralizzazione
Proteste di sindacati e Bianco

Tari: il Comune ora spera nei fondi nazionali

Neutralizzazione. In attesa dell'auspicato trasferimento di risorse dal governo ai Comuni costretti a varare gli aumenti per l'impennata dei costi energetici, la prima rata potrebbe slittare dal 16 settembre al 31 ottobre

Il Comune confida nei fondi nazionali destinati ai Comuni costretti ad aumentare le tariffe per i costi energetici. La prima rata potrebbe slittare a ottobre.

SERVIZI pagina III

L'aumento della Tari sancito dal Consiglio comunale a ranghi ridotti martedì sera, potrebbe anche essere completamente neutralizzato dal trasferimento di risorse nazionali da parte della Regione Siciliana, destinate ai contribuenti di tutta la Sicilia, annullando l'impatto dell'incremento del valore tariffario.

Nelle ultime ore, infatti, l'amministrazione comunale ha avuto rassicurazioni che, nelle prossime settimane, verranno ripartite le somme per i Comuni costretti a varare gli aumenti per via dell'impennata dei costi delle tariffe energetiche e dei carburanti. Anche per questa ragione il capo dell'amministrazione comunale uscente ha sottoscritto una proposta di delibera consiliare per modificare con urgenza il regolamento Tari, facendo slittare dal 16 settembre al 31 ottobre il termine per il pagamento della prima rata.

L'impatto per i contribuenti dell'aumento del costo della Tari per il 2022 si attesta a 16 milioni di euro pari al 18% del valore della tariffa.

«L'adozione della delibera, proposta dall'amministrazione comunale, di determinazione dell'equilibrio del piano economico finanziario (Pef), relativo alla Tari per il 2022 - si legge in una nota diffusa dal Comune - ha scongiurato gravi conseguenze negative sui conti del Comune, con nuovi debiti fuori bilancio da riconoscere, l'impossibilità di portare in equilibrio il bilancio di previsione del 2022, mettendo in discussione il regolare pagamento degli stipendi e il trasferimento di risorse alle partecipate, con lo spettro di un nuovo dissesto finanziario. La causa dell'obbligata manovra economico finanziaria - si legge ancora nella nota - è da addebitare all'aumento del costo per I Comuni di conferimento negli impianti di trattamento dei rifiuti indifferenziati, dovuto all'aumento del costo dell'energia e dei carburanti del 125%. Costi aggiuntivi che in teoria avrebbero significato l'aumento di 26,384 milioni di euro, un valore più che raddoppiato rispetto al 2021. Un dato, in realtà, sensibilmente attenuato, sia dall'incremento esponenziale della raccolta differenziata, con conseguenti minori costi di conferimento, e dai risultati ottenuti, nell'attività di accertamento dell'evasione/elusione, che hanno determinato un aumento di circa 5 milioni di euro del ruolo Tari, i cui benefici si vedranno compiutamente nel 2023».

Sottoscritta una proposta di delibera consiliare per modificare il regolamento

Peso:13-5%,15-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 02/09/22
Edizione del:02/09/22
Estratto da pag.:10
Foglio:1/2

Catania Metropolitana

Tari, gli onesti pagano per tutti Ma Catania resta una discarica

Inevitabile l'aumento della tassa a causa dell'exploit dei costi di conferimento, ma anche perché metà dei cittadini è moroso. Adesso Comune e forze dell'ordine quantomeno garantiscano il decoro punendo gli incivili

CATANIA - La tariffa più alta d'Italia a fronte di un servizio a tratti inesistente, di un'evasione fiscale che sfiora il 50% dei contribuenti e di un aumento dei costi che potrebbe addirittura peggiorare. La spazzatura e la sua gestione costano sempre di più: a Catania, da domani, addirittura il 18 per cento in più.

Il Consiglio comunale ha infatti approvato la delibera proposta dall'amministrazione. Lo ha fatto in formazione ridotta – solo 15 i presenti alla seduta – e nell'ultimo giorno utile. Lo ha fatto perché, come detto più volte dal sindaco facente funzioni e assessore al Bilancio, Roberto Bonaccorsi, in caso di mancato adeguamento il Comune non avrebbe più potuto coprire i costi di discarica negli ultimi mesi aumentati a dismisura, rischiando di non poter chiudere il bilancio e, dunque, di andare nuovamente in dissesto.

"**La causa dell'obbligata manovra economico finanziaria,** com'è noto, è da addebitare all'aumento del costo per i Comuni di conferimento negli impianti di trattamento dei rifiuti indifferenziati, dovuto all'aumento del costo dell'energia e dei carburanti del 125 % - ha spiegato ancora una volta Bonaccorsi -.Costi aggiuntivi che in teoria avrebbero significato l'aumento di 26,384 milioni di euro, un valore più che raddoppiato rispetto al 2021. Un dato, in realtà, sensibilmente attenuato, sia dall'incremento esponenziale della raccolta differenziata con conseguenti minori costi di conferimento e dai risultati ottenuti, nell'attività di accertamento dell'evasione/elusione, che hanno determinato un aumento di circa 5 milioni di euro del ruolo Tari, i cui benefici si vedranno compiutamente nel 2023".

La necessità di aumentare la tariffa, d'altronde, non riguarda solo Catania ma numerosi comuni dell'isola che sconta ritardi atavici, assenza di impianti e mancata programmazione: nodi che, dopo anni e anni di allarmi, sono alla fine venuti al pettine. E nel momento forse più difficile della storia del Paese, schiacciato dal caro energia e da un'inflazione galoppante che potrebbe mettere in ginocchio tanti. La beffa che si aggiunge al danno è proprio questa. Ma a Catania la beffa sembra doppia: non solo la città paga una delle tariffe più alte del Paese, ma lo fa a fronte di un servizio che, in particolare negli ultimi mesi, ha lasciato molto a desiderare.

Nessuno può dimenticare le innumerevoli gallerie fotografiche scattate dai turisti accanto a cataste di

Peso:45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001

sacchetti di rifiuti, le strade lerce o il blocco della raccolta che ha fatto rischiare quasi l'emergenza sanitaria. Il cambio di appalto, sostengono in tanti e i numeri sembrano dare loro ragione, necessitava di tempo per essere rodato e la differenziata, oggi, sta crescendo come mai prima nell'area metropolitana, è vero.

Ma è anche vero che difficilmente i cittadini virtuosi verranno premiati con sconti in bolletta. Non al momento. I meccanismi di premialità che altrove, in Italia e in Europa, portano vantaggi a chi differenzia e conferisce correttamente, a Catania non esistono. Il costo di discarica è e rimane quello: anzi, rischia addirittura di aumentare come conseguenza di inflazione e caro energia. La gestione privata di quasi tutti gli impianti presenti sull'isola, quasi tutti esauriti tra l'altro, peggiora la situazione, mettendo gli enti locali con le spalle al muro. Nessuna possibilità di intervenire sui costi se non attraverso contributi. Che, come nel caso della Tari, potrebbero non arrivare. Insomma, sembra quasi che da questo incubo non si possa uscire. Almeno non adesso.

Certo, il sindaco facente funzioni Bonaccorsi, spera ancora si possano apportare correttivi che consentano di diminuire la percentuale di aumento – come fatto a Palermo, ad esempio -. Ma l'incertezza politica e la campagna elettorale potrebbero non essere il terreno fertile per fare crescere questa idea.

"L'impatto per i contribuenti dell'aumento del costo per il 2022 si attesta, pertanto, a 16 milioni di euro pari al 18% del valore della Tari – afferma ancora Bonaccorsi. Un valore che nella sua valenza di atto tecnico, tuttavia potrebbe essere completamente neutralizzato dal trasferimento di risorse nazionali da parte della Regione, destinate ai contribuenti di tutta l'Isola, annullando l'impatto dell'incremento del valore tariffario. Nelle ultime ore, infatti, l'amministrazione comunale ha avuto rassicurazioni che nelle prossime settimane verranno ripartite le somme per i Comuni costretti a varare gli aumenti". Con il voto alle porte, mantenere accesa la speranza dei cittadini-elettori è quasi un obbligo. Lo è di certo, adesso, mantenere la città pulita, decorosa e fare in modo che, a breve, i risultati degli sforzi profusi dalla cittadinanza – a questo punto economici in primis – siano ben visibili. Anche nelle foto dei turisti.

Melania Tanteri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 02/09/22
Edizione del:02/09/22
Estratto da pag.:16
Foglio:1/1

Mille idee per l'hub tornato al Comune

Via Forcile. Nell'ex mercato ortofrutticolo dalla Fiera dei morti fino all'importante convegnistica

MARIA ELENA QUAIOTTI

"La Sicilia" l'aveva anticipato su queste pagine venerdì 26 agosto e, come previsto, ieri pomeriggio l'ex mercato ortofrutticolo (ex Mof) di via Forcile è stato riconsegnato, pulito e sistemato, dall'Asp al Comune. Resta solo da ripulire la vegetazione selvaggia all'esterno, lavoro che sarà affidato "al più presto" al servizio Ecologia del Comune.

Lo conferma Viviana Lombardo, assessore alle Attività produttive in uscita, ma con le idee ben chiare: «Abbiamo verificato - precisa - che la struttura al coperto fosse in buono stato: dal funzionamento dell'impianto elettrico al condizionamento. Ora possiamo dire di poter programmare il futuro».

Nel sito, finora più noto ai cittadini per essere stato per due anni hub vaccinale e per tamponi rapidi, si possono quindi finalmente calendarizzare diverse attività fieristiche e mercatali, ma non solo. Prima fra tutte, e già prevista in calendario, c'è la tradizionale Fiera dei morti, di norma allestita da fine ottobre ai primi di novembre e per la quale «a giorni verrà pubblicata dal Comune la manifestazione d'interesse» conferma l'assessora.

Ma non sono solo le fiere e le esposizioni ad allettare le "idee" sui quasi diecimila metri quadri di spazio esterno a disposizione, oltre all'ampio padiglione "open space" al coperto: «Si potrebbe, anzi, si potrà e dovrà finalmente pensare - conferma e propone la Lombardo - anche a spazi utili per convegni e congressi di livello nazionale e internazionale, un'opzione che necessita, però, di un apposito regolamento che ne disciplini l'utilizzo delle strutture oltre al tariffario, che dovranno essere approvati dalle Direzioni comunali a Patrimonio e Ragioneria. Si tratterebbe di dare un valore aggiunto alla città considerati non solo il posizionamento ideale della struttura, che si trova vicino all'aeroporto e a diverse strutture alberghiere, ma anche per la conformazione che ha, decisamente ideale per determinati tipi di eventi».

Resta sempre attuale l'ipotesi, compatibilmente con gli eventi già in programma, di trasferire all'ex Mof alcuni uffici comunali da tempo in locazione, con l'obiettivo di abbattere le spese non da oggi a carico dell'amministrazione comunale. A onor del vero non è la prima volta che l'ipotesi del trasferimento di uffici viene "venduta" all'opinione pubblica come fattibile: se ne era parlato già nel 2012 ad esempio, salvo poi averla relegata a mero annuncio, più o meno elettorale. «Non è più tempo per gli annunci», conclude l'assessora.

L'assessora Viviana Lombardo: «Non è più tempo di annunci: la struttura è valida e va sfruttata»

Nelle foto alcune immagini dell'hub di via Fiorcile che, restituito al Comune, potrebbe ospitare anche degli uffici oggi in locazione

Peso:48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Pnrr, il caro energia frena i cantieri

Il boom dei costi
L'Ance stima un maggior costo ulteriore del 35% dopo i nuovi prezzari
Draghi incalza i ministri: a ottobre 29 target su 55 (ma non ci sono i balneari)

Arriva un nuovo durissimo colpo per il Pnrr e più in generale per i cantieri di opere pubbliche. Ance ha quantificato il «maggior costo stimabile» dei rincari energetici in corso «in circa il 35% rispetto a quanto previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzari più aggiornati». Dopo l'ondata di aumenti dei materiali per l'edilizia che aveva provocato la tempestiva risposta del governo - con lo stanziamento di 10 miliardi per far fronte alle compensazioni - e delle stazioni appaltanti - con l'aggiornamento dei prezzari e dei quadri delle opere - ora arriva sui cantieri in corso e sui progetti pronti per le gare il nuovo tsunami dalla crisi energetica. Il premier Draghi intanto sollecita ancora i ministri e chiede che entro due mesi siano realizzati 29 obiettivi su 55 (ma non c'è il decreto sui balneari).

Santilli —*a pag. 3*

Cantieri, nuovi rincari del 35% Dall'energia altro colpo al Pnrr

La stima Ance. La seconda ondata rende superato l'aggiornamento dei prezzari già fatta nel 2022
Bollette decuplicate ma l'effetto più grave è sulla produzione di acciaio, calcestruzzo, Pvc e bitume

Giorgio Santilli

Arriva un nuovo durissimo colpo per il Pnrr e più in generale per i cantieri di opere pubbliche. Una nuova onda di rincari che stavolta rischia davvero di far tracollare il Recovery Plan. Ance ha quantificato il «maggior costo stimabile» dei rincari energetici in corso «in circa il 35% rispetto a quanto previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzari più aggiornati».

Dopo l'ondata di aumenti dei materiali per l'edilizia che aveva provocato la tempestiva risposta del governo - con lo stanziamento di 10 miliardi per far fronte alle compensazioni - e delle stazioni appaltanti - con l'aggiornamento dei prezzari e dei quadri delle opere - ora arriva sui cantieri in corso e sui progetti pronti per le gare il nuovo tsunami dalla crisi energetica.

L'Associazione nazionale dei costruttori è la prima a quantificare la stima di questo impatto. La crisi di governo, la necessità di riaggiornare nuovamente i prezzari e i quadri economici delle opere, la difficoltà a definire un punto di arrivo degli aumenti energetici rendono questa seconda crisi dei costi ben più insidiosa di quella precedente. Anche perché si innesta su un quadro che ha visto avviate le soluzioni ma non ancora risolti i problemi della prima crisi.

Le compensazioni decise stanno incontrando non poche difficoltà a tradursi in trasferimenti alle imprese: per i cantieri degli enti locali in corso le richieste di compensazioni andavano mandate entro il 31 agosto, ma non si ha nessuna notizia sul fatto che sia stato fatto massicciamente. Il Dpcm che definisce la procedura per compensare i costi delle nuove opere non è stato ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale: la presentazione delle istanze, che nelle prime bozze doveva essere fatta entro il 31 agosto, ora slitta al 5-6 ottobre (se la pubblicazione sarà fra oggi e domani).

Il tutto contribuisce a creare uno stato di difficoltà e incertezza che si sta pesantemente riflettendo sulle imprese che già cumulano - nella gestione dei cantieri - i vecchi aumenti con i rincari energetici. A differenza della prima ondata, per altro, oggi l'impatto non è tanto sui cantieri da avviare ma sui cantieri in corso (con un fronte gestionale complesso, dalle possibile sospensione lavori alla decisioni dei Rup alle possibili penalità).

Ma vediamo come il servizio studi dell'Ance arriva alla stima del 35% di maggiorazione dei costi per effetto dei rincari energetici. La stima tiene conto di due impatti: quello diretto dei maggiori costi energetici sui cantieri e quello dei maggiori costi energetici sulla produzione dei materiali con conseguente maggior costo dei materiali impiegati.

Sul primo versante - l'incidenza diretta del costo dell'energia sulle lavorazioni edili - l'Ance rileva che «negli ultimi mesi la componente ener-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

getica della bolletta risulta aumentata, rispetto alla media 2020, di oltre dieci volte (+1.230%)». L'associazione osserva anche che l'incidenza del costo energetico oscilla molto da lavorazione a lavorazione, con minimi dell'1% e massimi del 10% e una media stimata intorno al 3%.

Ma l'impatto più forte arriva dalle conseguenze che gli incrementi energetici stanno avendo sul prezzo dei prodotti impiegati. Le rilevazioni Ance-Prometeia evidenziano che «negli ultimi sette mesi, l'acciaio impiegato nel calcestruzzo è aumentato del 55%, il PVC del 43% e il bitume del 49 per cento». Ma il quadro che l'associazione paventa - ricordando quanto successo con il rincaro dei materiali - è un nuovo «shock dal lato dell'offerta» determinato «dall'interruzione delle filiere produttive», come già accaduto al termine del 2020. In questo caso il problema non sarebbe più solo di rincari ma diventerebbe di difficile reperibilità dei materiali sul mercato.

«L'insieme dei due effetti, quello della componente energetica diretta e quello dei prodotti utilizzati, determina - conclude il rapporto Ance - un maggior costo stimabile in circa il 35% rispetto a previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzari più aggiornati. Rispetto a tali ulteriori aumenti, gli appaltatori si trovano in gravi difficoltà finanziarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione nazionale dei costruttori: «Gli appaltatori si trovano in gravi condizioni finanziarie»

IMAGOECONOMICA

Crisi dei costi. Le compensazioni decise per arginare i rincari dei materiali stanno incontrando non poche difficoltà a tradursi in trasferimenti alle imprese

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

GLI INTERVENTI

Nel piano Cingolani metano russo al 18% delle fonti

Celestina Dominelli

—*a pag. 5*

La voce delle imprese #bollettefuoricontrollo è il link al quale le imprese possono inviare le loro bollette

Piano Cingolani, gas russo al 18%

La strategia. Informativa in Cdm: rigassificatori galleggianti cruciali per portare la dipendenza da Mosca al 10%. Riduzione delle temperature e spegnimento anticipato dei termosifoni dal 1° ottobre con decreto. Nessuna stretta su imprese e scuola

Celestina Dominelli
ROMA

Nessuna misura drastica anche nel caso in cui dovesse materializzarsi lo scenario più fosco con la chiusura completa dei rubinetti del gas russo. Anche perché la dipendenza da Mosca è scesa in 6 mesi dal 40% (i 29 miliardi di metri cubi che importavamo ancora nel 2021) all'attuale 18 per cento. E potrebbe scendere ancora, fino al 10%, con i due rigassificatori galleggianti acquistati da Snam e destinati a Piombino e Ravenna. Tradotto: non ci saranno, quindi, razionamenti su larga scala per le imprese come paventato oltreconfine (leggi Francia). Né le lancette verranno rimandate indietro con i dipendenti pubblici rispediti di nuovo in smart working o con la riattivazione della didattica a distanza (la famosa Dad) o delle settimane corte nelle scuole per tagliare i consumi energetici. Anche perché la posizione del governo è chiara. «Nessun ritorno al passato».

Il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, conferma la linea della prudenza e ieri, in Consiglio dei ministri, ha presentato il pacchetto di interventi al centro del piano di risparmio gas per il settore civile, abitativo, residenziale, sia pubblico sia privato, che ricalca lo studio presentato a luglio dall'Enea e nel quale è prevista innanzitutto una minima riduzione delle temperature del riscaldamento (da 20 a 19 gradi negli uffici e nelle case con lo spegnimento dei termosifoni un'ora prima e con un maggiore sforzo nelle aree climatiche meno rigide), da veicolare attraverso una campagna di comunicazione ad hoc e che dovrebbe essere scattare da ottobre con un decreto ministeriale pronto a stretto giro.

Misure particolarmente soft, dunque, la cui efficacia, soprattutto nelle case, dipenderà, e non poco, dal buonsenso di ciascuno. Lo stesso che dovrebbe assicurare «l'utilizzo ottimizzato dell'energia», per dirla con le parole usate ieri da Cingolani in Consiglio, su cui dovrà agire, come detto, la campagna informativa che il ministero è pronto a lanciare a breve. Ma una buona parte di quei 3-6 miliardi di metri cubi l'anno di gas, che il ministro punta a risparmiare, arriverà anche dall'utilizzo di combustibili alternativi per limitati periodi. Che, detto in altri termini, vuol dire far pompare al massimo, come già annunciato, le centrali a carbone per un tempo limitato (al massimo 2 anni).

Fin qui i tagli per raggiungere quei 4 miliardi di metri cubi in meno di gas fino a fine marzo che servono all'Italia per centrare il target chiesto da Bruxelles. Dove, entro metà ottobre, sono attesi i singoli piani con cui gli Stati dovranno ridurre su base volontaria i consumi energetici per consentire all'Europa di rinunciare a 45 miliardi di metri cubi di gas nei prossimi sette mesi. Ma è chiaro che la spinta princi-

Piano Cingolani, gas russo al 18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

pale, per far sì che il sistema regga senza particolari scossoni anche nel caso di un totale black out russo, dovrà essere assicurata dalle forniture alternative, che Cingolani rimetterà in fila nel piano, nonché dallo sprint sugli stoccaggi (che ora sono all'82,3%) e sui due nuovi rigassificatori galleggianti per i quali il ministro immagina una tabella di marcia ultra veloce che non contempla tentennamenti. Il riferimento è soprattutto all'impianto di Piombino, senza il quale, è l'alert ribadito ieri da Cingolani, «si rischia concretamente di andare in emergenza nel marzo 2023».

Un rischio di cui il ministro - che sta ultimando anche i due decreti per assicurare gas (circa 2 miliardi di metri cubi) ed elettricità (circa 18 terawattora) a prezzi calmierati a energivori e gasivori - non vuole sentir parlare. Come non vuole sentire parlare di razionamenti alle imprese. La strada, solo se necessario, sarà semmai quella dell'interrompibilità già prevista per le emergenze. Mentre altre opzioni - interruzioni o rinvii limitati della produzione, come pure rimodulazioni delle manutenzioni -, comunque tutte su base volontaria e a fronte di un corrispettivo sono oggetto di confronto.

Poi, accanto al piano, ci sono gli altri due fronti. Il primo è quello del nuovo decreto - che potrebbe arrivare la prossima settimana in Cdm ma il condizionale è d'obbligo - su cui governo e tecnici sono al lavoro per cercare la quadra soprattutto sulle risorse. Dopo che, nei prossimi giorni, saranno chiari i numeri sia sul fronte dell'extra gettito fiscale sia su quello degli extra profitti delle aziende energetiche, per le quali, se ancora inadempienti sull'acconto, da ieri scattava la tagliola delle sanzioni rafforzate. L'altro è quello che rimanda all'Europa e al primo test, il Consiglio straordinario dei ministri Ue dell'Energia in agenda il 9 settembre, dove proprio Cingolani dovrà misurare se sul tetto europeo al prezzo del gas l'Italia potrà contare ora su qualche alleato in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mosse del governo

1
RISCALDAMENTO
Meno un grado in case e uffici
Prevista una minima riduzione delle temperature del riscaldamento, da 20 a 19 gradi negli uffici e nelle case con lo spegnimento dei termosifoni un'ora prima e con un maggiore sforzo nelle aree climatiche meno rigide

2
CONSUMI ALTRENATIVI
Centrali a carbone per tempi limitati
Una buona parte dei 3-6 miliardi di metri cubi l'anno di risparmi di gas arriverà anche dall'utilizzo di combustibili alternativi per limitati periodi. Facendo pompare al massimo le centrali a carbone per massimo 2 anni

3
LA DIVERSIFICAZIONE
Sprint su stoccaggi e rigassificatori
La spinta principale affinché il sistema regga in caso di black out del gas russo dovrà essere assicurata dalle forniture alternative nonché dallo sprint sugli stoccaggi (che ora sono all'82,3%) e sui due nuovi rigassificatori galleggianti

4
LE PROSSIME TAPPE
Il nuovo decreto e il nodo price cap
Accanto al piano di risparmio c'è poi il decreto legge allo studio del governo su cui si cerca la quadra sulle risorse e poi il Consiglio straordinario dei ministri Ue dell'energia del 9 settembre dove si discuterà del tetto al prezzo del gas

Governo e tecnici al lavoro sul nuovo decreto in vista del primo confronto Ue sul price cap il 9 settembre

ROBERTO CINGOLANI
Il fisico genovese è il ministro della Transizione Ecologica del governo Draghi

Piano Cingolani, gas russo al 18%

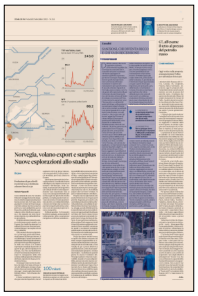
Peso:1-2%,5-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL CONFRONTO
La Germania importava di più dalla Russia, ma il gas conta meno che da noi nella produzione di elettricità

LE PROSPETTIVE
Per lo sviluppo serve diversificare e muoversi a 360 gradi: produzione di gas, rinnovabili e anche nucleare

Il gasdotto dellla discordia. La stazione di Nord Stream a Lubmin, Germania



Peso:1-1%,7-27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CRESCITA

ECOSISTEMA DIGITALE, TRE MOSSE PER L'ITALIA

di **Alec Ross** —*a pagina 13*

Tre imperativi per lanciare un ecosistema digitale che faccia crescere l'Italia

Tecnologia & sviluppo

Alec Ross

Viviamo in un mondo sempre più caratterizzato da volatilità, disorientamento e cambiamento. Lo vediamo nello stato dei mercati, delle catene di approvvigionamento, dei sistemi economici, della geopolitica e della governance globale. Ma in questo mondo volatile, una dinamica rimane costante e prevedibile: la crescita della digitalizzazione.

Solo cinque anni fa c'erano 20 miliardi di dispositivi collegati in rete nel mondo: la somma dei nostri smartphone, dei nostri computer portatili connessi a Internet, dei sensori nelle nostre catene di approvvigionamento e di qualsiasi altra cosa che invii o riceva il segnale digitale degli zeri e degli uno del codice informatico. Questo numero è raddoppiato negli ultimi cinque anni e il mondo conta oggi più di 42 miliardi di dispositivi di rete. Tra soli tre anni, nel 2025, il numero sarà di 75 miliardi.

Non stiamo digitalizzando il mondo mettendo più telefoni cellulari nelle tasche: no, la transizione da 20 a 75 miliardi di dispositivi in rete avviene perché stiamo inserendo algoritmi e linee codice in settori aziendali che storicamente non consideriamo digitali, dall'agricoltura all'alimentazione, dalla moda alla manifattura avanzata, alla pubblica amministrazione e altro ancora. La distinzione tra industria digitale e industria non digitale sta diventando una distinzione senza significato. Ogni azienda, ogni settore e ogni Paese sta diventando digitale o, se non lo è, sta morendo, indipendentemente dal fatto che si vendano software o produzioni agricole.

Lo stesso vale per il capitale umano. Il codice informatico è l'alfabeto in cui viene scritto gran parte del futuro e l'alfabetizzazione informatica di base è necessaria per competere e avere successo nell'economia di domani. Così come gli studenti devono imparare la matematica anche se non diventeranno ragionieri, e così come gli studenti devono imparare a leggere e scrivere anche se non diventeranno autori, allo stesso modo tutti i nostri studenti devono avere un'alfabetizzazione digitale di base, altrimenti diventano analfabeti funzionali.

Questa riflessione mi è stata confermata da uno dei casi di maggiore successo nel panorama digitale italiano: Max Ciociola, Founder & CEO di Musixmatch, una *music data company* con sede a Bologna che ha da poco ricevuto un investimento di centinaia di milioni di euro da un fondo di Private Equity americano. Laddove molti altri Paesi investono in fondi per la creazione di start-up, Ciociola raccomanda di investire in istruzione a tutti i livelli, dall'infanzia all'università. «Il tema della disoccupazione in Italia è un *mismatch* enorme tra domanda e offerta» spiega Ciociola, sottolineando come in Italia si insegni ancora Greco e Latino alle superiori, ma quasi mai informatica. Ciociola aggiunge che il problema della disoccupazione «non è dovuto al governo o alla mancanza di opportunità nel Paese. Abbiamo semplicemente bisogno di una popolazione più istruita». Ciociola, originario di Manfredonia (in provincia di Foggia) in Puglia, sostiene che dobbiamo «abituare i ragazzi a stare fuori dalla zona di comfort», soprattutto per cambiare le cose al Sud del Paese.

La lentezza dell'Italia nel digitalizzarsi le è costata cara. Nonostante un miglioramento negli ultimi anni, l'Italia è ancora al 18° posto in termini di digitalizzazione tra i 27 Paesi dell'Ue. Particolarmente preoccupante è il gap relativo alla digitalizzazione del capitale umano, che colloca il Paese al terzultimo posto nell'Ue. Inoltre, l'Italia ha solo 1,9 milioni di studenti iscritti a corsi di istruzione terziaria: in Germania sono 3,3 milioni e in Francia 2,7 milioni.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Infine, solo il 16,9% dei giovani italiani tra i 20 e i 29 anni ha una laurea in discipline Stem, fondamentali per il futuro del Paese e la sua digitalizzazione. A livello europeo, l'Italia è al di sotto della media Ue (21%) e ancora una volta lontana da Paesi *benchmark* come Francia (29,2%) e Germania (22,3%).

Non è troppo tardi perché l'Italia diventi protagonista nel nostro mondo sempre più digitale, ma è imperativo che per promuovere lo sviluppo di un ecosistema digitale che acceleri l'innovazione e la crescita del Paese sia stabilita una strategia veloce, disciplinata e organizzata. Lo studio Next Generation digITALY, sviluppato con la collaborazione di The European House - Ambrosetti insieme a Microsoft Italia che presentiamo a Cernobbio, aspira proprio a delineare un quadro di riferimento per la realizzazione di una visione di ecosistema digitale che garantisca all'Italia di uscire rafforzata dalle turbolenze del prossimo decennio.

Sebbene la ricerca contenga un'ampia serie di argomenti, dati e raccomandazioni, tre sono gli imperativi chiave che emergono. Per promuovere l'integrazione e lo sviluppo di un ecosistema digitale in Italia è necessario:

1. Accrescere il capitale umano digitale
2. Dotare il Paese di una politica industriale del digitale
3. Continuare con velocità ad implementare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Non possiamo scegliere di concentrarci su uno o due di questi. Tutti e tre sono imperativi nazionali e ognuno rafforza l'altro. E per "noi" si intende una coalizione eterogenea di soggetti interessati. Il governo ha un ruolo indispensabile da svolgere. Il settore privato ha un ruolo indispensabile da svolgere. Il nostro sistema educativo, dalla scuola superiore all'istruzione superiore, ha un ruolo indispensabile da svolgere.

Un chiaro esempio di questo approccio, incluso nelle raccomandazioni della ricerca, è quello di una "Alleanza per il Lavoro del Futuro", che delinea e propone una distinzione di responsabilità tra settore pubblico e settore privato per lo sviluppo e l'integrazione del digitale in Italia. I migliori esempi di successo in tutto il mondo dimostrano con chiarezza che gli ecosistemi digitali di maggior successo sono il prodotto di un patto tra più soggetti che collega governo, imprese, scuole e cittadini in una rete di responsabilità. Quando tutte le parti interessate collaborano e mettono in atto la strategia, tutte le parti interessate ne traggono beneficio.

Con questi obiettivi in mente, l'Italia deve abbracciare la digitalizzazione per tornare a crescere e guidare la ripresa europea.

Distinguished Adjunct Professor
Università di Bologna Business School

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

Si terrà domenica 4, nell'ambito del Forum Ambrosetti a Cernobbio, l'incontro «Digital and Research ecosystem for the Country's Future / Gli ecosistemi digitalie della ricerca per il futuro del Paese». All'incontro partecipano come relatori Alec Ross, del quale in pagine anticipiamo una parte della trattazione e il Ministro dell'Università e Ricerca Maria Cristina Messa. Nella successiva fase di dibattito verrà coinvolta Silvia Candiani, Country Manager di Microsoft.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

LA RICHIESTA AI MINISTRI: SPRINT SUL PNRR

E Draghi fissa 20 obiettivi «Lavorare fino all'ultimo»

di **Monica Guerzoni**

I venti obiettivi di Draghi: «E ora lavoriamo sodo fino all'ultimo». a pagina 3

Il premier punta a raggiungere 29 dei 55 traguardi indicati per fine anno «Continuare a lavorare sodo per ottenere più risultati possibili»

Il retroscena

Draghi ai ministri: arrivare al 50% di obiettivi Pnrr entro ottobre

di **Monica Guerzoni**

ROMA Qualche ministro ha lasciato la sedia vuota, altri hanno accolto l'ultima «lezione» del premier in silenzio e con lo sguardo basso. E Mario Draghi, senza curarsi dell'imbarazzo degli esponenti dei partiti che hanno tolto la fiducia al suo governo, ha spronato politici e tecnici a «continuare a lavorare sodo, per raggiungere quanti più risultati possibili nei prossimi due mesi». E per realizzare a settembre e ottobre il 50% dei traguardi del Pnrr in scadenza a fine anno.

«Clima surreale», racconterà un ministro, spiazzato dal tono severo con cui l'ex governatore della Bce ha chiesto alla squadra di centrare entro due mesi il traguardo di 20 obiettivi sui 55 concordati con l'Ue, che con quelli già realizzati porterebbe il totale a 29. Nel cronoprogramma ci sono anche dossier delicati come scuola e concorrenza: il decreto delegato sui balneari dovrà essere approvato entro settembre, anche se ci sarebbe tempo fino a gennaio. Servirà «uno sforzo eccezionale» da parte delle amministrazioni coinvolte, ha detto nella sua relazione il sottosegretario Roberto Garofoli.

Perché questa accelerazione, da parte di un premier in carica per gli affari correnti? Draghi è preoccupato e anche parecchio. Per la crisi internazionale innescata dalla guerra di Putin in Ucraina, per l'inflazione e i rincari choc dell'energia, ma anche per le conseguenze della campagna elettorale sui ritmi dell'esecutivo. Il timore del presidente del Consiglio è che il fisiologico calo di tensione, che avviene quando cade un governo e le strutture amministrative si preparano all'arrivo del prossimo, fermi le macchine dei ministeri e metta a rischio gli obiettivi del Pnrr. «Non possiamo stare fermi, dobbiamo andare avanti e onorare fino in fondo l'impegno che abbiamo preso con il Paese e gli italiani — si è appellato Draghi ai ministri, assenti Giorgetti e Brunetta, taciturno Patuanelli —. Scadenze e decreti attuativi del Pnrr vanno rispettati e realizzati, anche anticipando tutto il possibile». Se Draghi insiste con la trasparenza degli atti relativi all'attuazione del programma è perché vuole che il successore trovi «le cose fatte bene». Ma anche perché non vuole che, tra qualche settimana, qualcuno provi a scaricare su di lui errori o mancanze. «Sarebbe inac-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Rassegna del: 02/09/22
Edizione del:02/09/22
Estratto da pag.:1,3
Foglio:2/2

cettabile», dice un ministro.

La priorità è trovare le risorse per rendere l'autunno meno gravoso per le famiglie e le imprese. A Palazzo Chigi parlano di «qualche miliardo» e stanno bene attenti a non impiccarsi a cifre che rischiano di essere smentite. Una certezza c'è ed è che Draghi continuerà a ignorare la richiesta di Salvini e Conte di uno scostamento di bilancio di 20 o 30 miliardi. «È un gioco delle parti, sanno anche loro che non lo faremo mai», è lo stop ufficioso di Palazzo Chigi, dove non si è dissolta del tutto l'amarezza per la fine prematura del governo. «Prima lo mandano a casa e poi gli chiedono miracoli per aiutare industrie e famiglie», è la sintesi di chi nel governo è rimasto leale al premier.

Il nuovo decreto Aiuti sarà esaminato nel Cdm di giovedì prossimo, dopo che il governo avrà rimodulato la norma sulla tassazione degli extraprofitti delle grandi aziende energetiche e valutato le entrate con la Ragioneria dello Stato. Ci sono sette giorni per andare a caccia di fondi tra Palazzo Chigi e via Venti Settembre, sette giorni per scrivere un provvedimento che Draghi vuole il più possibile «robusto», senza ricorrere a un aumento del deficit.

Il resto del «miracolo» che i partiti gli chiedono il premier proverà a farlo a Bruxelles. Il 9 settembre, al vertice straordinario sul prezzo dell'energia, Draghi terrà con forza il punto sulla necessità di porre un tetto al prezzo del gas russo. Ma il Consiglio Ue decisivo sarà quello di fine ottobre, le cui date rischiano di sovrapporsi con le consultazioni del Quirinale per la formazione del nuovo esecutivo. E qui il principio di realtà che guida in questa fase l'inquilino di Chigi dice che un premier a fine corsa è oggettivamente debole, il che restringe i margini di manovra di Draghi quando si troverà a negoziare sul *price cap* con i partner europei.

Il presidente del Consiglio Mario Draghi (*foto*). Il governo è limitato agli affari correnti ma sta predisponendo un decreto sul caro bollette

Peso:1-2%,3-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Contenzioso

Giustizia tributaria, la riforma arriva al traguardo della Gazzetta

Ambrosi e Iorio

—*a pag. 27*

Il processo tributario punta sui giudici professionali

Cantiere Pnrr

Ieri sulla Gazzetta Ufficiale la legge 130/2022. Entrata in vigore diversificata

Per i giudici in forze cessazione dal servizio anticipata progressivamente

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

È legge la riforma sulla giustizia tributaria. Le nuove norme, contenute nella legge 130/2022, sono infatti state pubblicate nella Gazzetta Ufficiale di ieri.

Va detto che molte disposizioni non entrano immediatamente in vigore, cioè a dire entro il 16 settembre, quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta, ma hanno una scadenza differita.

Così ad esempio, per l'operatività delle prime norme che riguardano i giudici tributari, che saranno incardinati in un ruolo professionale, occorrerà attendere il 1° gennaio prossimo. A tale data cesseranno dall'incarico i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado che hanno compiuto 74 anni entro il 31 dicembre 2022 (o cessano nel corso del 2023 al compimento del 74esimo anno di età).

Successivamente, dal 1° gennaio 2024, cesseranno dall'incarico i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado che hanno compiuto 73 anni entro il 31 dicembre 2023 (o cessano nel corso del 2024 al compimento del 73esimo anno di età), per giungere al 1° gennaio 2027 allorché tutti gli appartenenti alla giurisdizione tributaria (sia i giudici presenti nel ruolo unico, sia i nuovi magistrati tributari) cesseranno dall'incarico al compimento dei 70 anni

Entra subito in vigore, invece, la nuova denominazione di «corte di giustizia tributaria di primo grado» e «corte di giustizia tributaria di secondo grado» in luogo rispettivamente delle attuali commissioni tributarie provinciali e commissioni tributarie regionali.

Sotto il profilo più sostanziale, che interessa le parti processuali, occorre segnalare, tra le principali novità, l'entrata in vigore dal 16 settembre prossimo ovvero, più correttamente, dai ricorsi notificati alla controparte, da tale data:

a) l'ammissione da parte del giudice tributario della prova testimoniale in forma scritta; si ricorda a questo proposito che la corte di giustizia tributaria, ove lo ritenga necessario ai fini della decisione e anche senza l'accordo delle parti, può ammettere la prova testimoniale, assunta con le forme di cui all'articolo 257-bis del Cpc. Nei casi in cui la pretesa tributaria sia fondata su verbali o altri atti facenti fede fino a querela di falso, la prova è ammessa soltanto su circostanze di fatto diverse da quelle attestate dal pubblico ufficiale;

b) la maggiorazione delle spese di giudizio del 50 per cento qualora una delle parti ovvero il giudice abbia formulato una proposta conciliativa, non accettata dall'altra parte senza giustificato motivo, ove il riconoscimento delle sue pretese risulti inferiore al contenuto della proposta ad essa effettuata. Se è intervenuta conciliazione le spese si intendono compensate, salvo che le parti stesse abbiano diversamente convenuto nel processo verbale di conciliazione stessa;

c) la possibilità per i giudici tributari, per le controversie soggette a reclamo, di proporre di iniziativa una proposta di conciliazione;

d) l'esclusione della prestazione di garanzia per la sospensione parziale dell'atto impugnato per i contri-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

buenti con affidabilità fiscale ai fini Isa pari a 9.

Per quanto riguarda la definizione agevolata dei giudizi tributari pendenti in Cassazione, la domanda dovrà essere presentata entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge e quindi entro il 14 gennaio 2023, ma essendo sabato, il termine dovrà essere prorogato al successivo 16 gennaio 2023.

Resta da chiarire a questo proposito quali siano gli atti che vi rientrino, in quanto la norma fa riferimento alle controversie pendenti alla data del 15 luglio 2022, poi però precisa che per controversie pendenti si intendono quelle per le quali il ricorso per cassazione sia stato notificato entro la «data di entrata in vigore della presente legge» (e quindi il 16 settembre 2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Definizione agevolata dei giudizi pendenti in Cassazione al 16 settembre entro il 14 (16) gennaio 2023

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.